

MARIA ZEGARELLI

ROMA

Rosy Bindi, secondo alcuni commentatori di autorevoli quotidiani bisognerebbe eliminare i rimborsi elettorali ai partiti, anzi bisognerebbe fare a meno anche dei partiti.

«Non risponderò mai che ci vorrebbe una società senza giornali».

Ammetterà che lo scandalo Lusi prima e quello della Lega ora hanno messo il dito nella piaga. Soldi pubblici finiti nelle tasche private dei politici.

«Sono molto amareggiata dal fatto che a scatenare tutta questa offensiva contro i partiti e il finanziamento

I finanziamenti

«È evidente che si dovrà affrontare anche il tema della consistenza dei rimborsi elettorali, ma non la loro eliminazione»

pubblico sia stata la vicenda della Lega. È come se per qualcuno fosse crollato l'ultimo baluardo della legalità e della moralità. Non sono soltanto amareggiata ma anche indignata: ritenere la Lega un serbatoio di moralità è il segno di come una società e alcuni commentatori non abbiano memoria di quello che è accaduto negli ultimi anni. La Lega ha finito per rappresentare tutte le contraddizioni di questo Paese».

Per Bossi è stato fatale l'abbraccio con Berlusconi?

«L'alleanza con Berlusconi ha avuto il suo peso, ma non è solo questo. Stiamo parlando di una forma partito ispirata a principi antidemocratici, dove il capo decide e il suo cerchio magico tiene in mano le sorti dell'organizzazione interna. La Lega in questi anni ha cercato di spaccare il Paese e inveito contro la solidarietà e gli immigrati».

Il risultato è che mai come ora i partiti sono stati così impopolari. Come si restituisce fiducia? Può essere una risposta sufficiente l'accordo di maggioranza raggiunto oppure è, come qualcuno lo ha definito, solo «melina»?

«Guardi che noi tutti dovremmo essere contenti che un sistema come quello sia crollato perché in un Paese dove c'è un'organizzazione politica che si ispira a principi antidemocratici come quelli della Lega è un virus per tutti».

Lo ritiene davvero finito quel sistema?

«Sicuramente è finita l'illusione che loro fossero i duri e puri. Detto questo è chiaro che qui non siamo solo davanti a mele marce come Lusi o Belsito. Siamo di fronte ad un siste-



La presidente dell'assemblea Pd Rosy Bindi

Intervista a Rosy Bindi

«L'alternativa ai partiti? Populismo e tecnocrazia»

«È inaccettabile che l'offensiva contro il finanziamento pubblico sia scattata dopo lo scandalo della Lega, come se questa fosse l'ultimo baluardo della moralità»

ma nel quale le mele marce possono annidarsi, quindi va cambiato e democratizzato. L'utilizzo delle risorse, poi, deve prevedere una collegialità delle decisioni e rigidi controlli da parte di tutti gli elettori e mi sembra che le decisioni prese da Pd, Pdl e Terzo Polo vadano in questo senso. Soltanto chi non vuole più i partiti può sostenere il contrario».

E rispetto ai finanziamenti che cosa pensa?

«Il primo punto è la trasparenza perché abbiamo accertato che i tesoriери sono sottoposti a controlli. Ma è evidente che si dovrà affrontare anche il tema della consistenza dei rimborsi elettorali, purché si parta dalla riaffermazione decisa del principio che il finanziamento pubblico ai partiti è necessario e, per quanto mi riguarda, nettamente preferibile a quello privato».

Anche in questo caso meglio guardare all'Europa che agli States?

«Certo. Il finanziamento privato, anche il più trasparente, dai cinquemila euro in su come è stato deciso, è comunque una forma di condizionamento della politica di un partito. Io non voglio una politica prigioniera delle lobby, l'America da questo punto di vista insegna».

Ma oggi arrivano fiumi di soldi. Non andrebbero ridotti?

«Credo che vada cambiato il sistema dei rimborsi: i partiti devono certifica-